

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 19 - Tel. 456.351 - 451.251 PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: L. 130 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologi L. 130 - Finanziaria Banche L. 150 - Legali L. 150 - Rivolgere (SP) - Via Parlamento, 8.

ultime l'Unità notizie

Table with subscription rates: Annuo, Sem. Trim. UNITA' (con l'edizione del lunedì) 7.500 3.900 2.050 RINASCITA' 1.500 750 400 VIE NUOVE 1.500 750 400

I popoli chiedono la libertà e la pace

Le manifestazioni antiamericane a Panama e in Giappone



CITTA' DI PANAMA, 29. - Le manifestazioni per la sovranità di Panama sulla zona del Canale, soggetta ancora agli Stati Uniti, si sono rinnovate sabato sera in occasione del 136° anniversario dell'indipendenza dalla dominazione spagnola. Centinaia di giovani hanno sfilato per le strade di Città di Panama portandosi poi ai limiti della zona del Canale per chiedere l'indipendenza di tutto il territorio e la cacciata degli americani. Gli edifici imperialisti oltre il recinto del Canal-Zone - sono stati fatti oggetto di lanci di pietre. La polizia panamense ha respinto i manifestanti mentre i soldati USA si disponevano ad aprire il fuoco sulla folla. E' questa la terza poderosa manifestazione di questo mese contro l'occupazione USA. Le dimostrazioni sono dirette da comitati unitari che comprendono anche esponenti ufficiali della Repubblica. Una rivista americana ha definito la situazione a Panama «esplosiva e pericolosa per gli interessi di Washington». Nelle telefoto a sinistra un soldato americano mentre carica un gruppo di giovani che tenta di piantare una bandiera panamense nella zona del canale. A destra, la prima immagine della poderosa manifestazione svoltasi a Tokio venerdì scorso, contro il patto militare Giappone-USA.



La sinistra contrattacca al Congresso

Fuoco di fila di critiche dei laburisti a Gaitskell

Le nuove cariche del « Labour Party »: il sindacalista Brinham presidente e Crossman vice-presidente - Bevan tesoriere

BLACKPOOL, 29. - Il congresso del Partito laburista si è concluso questa sera con la elezione di George Brinham, dirigente del sindacato dei lavoratori del legname, alla carica di presidente del Labour Party, al posto della signora Barbara Castle, della quale scadeva il mandato. La carica di vice-presidente è andata a Anthony Greenwood, ex ministro (sinistra moderata), Richard Crossman (vicino a Gaitskell), Tom Driberg (estrema sinistra), James Callaghan, ex ministro (sinistra moderata), Wedgwood Ben.

George Brinham, nuovo presidente, ha 39 anni, ha notevole esperienza di sindacalista ed è uno specialista di problemi giovanili. La carica di vice presidente è andata all'on. Richard Crossman. Per quanto riguarda le elezioni del comitato direttivo, oltre alla signora Castle della sinistra (eletta al primo posto), la graduatoria è la seguente: Harold Wilson (ex ministro, della sinistra moderata) al secondo posto; George Brinham (sinistra moderata), Richard Crossman (vicino a Gaitskell), Tom Driberg (estrema sinistra), James Callaghan, ex ministro (sinistra moderata), Wedgwood Ben.

Ciò non significa che esse non possano ospitare attività di partiti e associazioni politiche, né tolleranza significa rinuncia alle proprie idee (essa è invece volontà di confronto, nel rispetto reciproco). Ciò però significa che bisogna distinguere chiaramente le sezioni e le cellule del partito dalle Case del popolo e dai Circoli. Naturalmente i comunisti dovranno battersi affinché la maggioranza dei soci delle Case del popolo e dei Circoli decida l'adesione all'ARCI.

Festeggiata la vittoria del movimento di Rinascita

Manifestazione unitaria a Carbonia dopo il successo per la "Supercentrale"

Adesioni dei rappresentanti di tutti i partiti - Sollecitata in un o.d.g. la realizzazione dell'opera - Denunciata al congresso delle ACLI la grave situazione della Sardegna

(Dalla nostra redazione) CAGLIARI, 29. - La decisione del Comitato dei ministri delle partecipazioni statali che ha deliberato la costruzione a Porto Vesme di una centrale di 400 mila Kw, per l'utilizzazione del carbone Sulesis, è stata oggi al centro di una grande manifestazione svoltasi al Supercinema di Carbonia ad iniziativa della Commissione permanente del Consiglio comunale, composta dai rappresentanti di tutti i gruppi politici e presieduta dal sindaco compagno Pietro Donneddu. La manifestazione, alla quale hanno dato la loro adesione personalità politiche di tutti i partiti, i rappresentanti del governo regionale, del governo nazionale, sindacalisti, ecc., è stata presieduta da donneddu. In questa manifestazione, alla quale hanno dato la loro adesione personalità politiche di tutti i partiti, i rappresentanti del governo regionale, del governo nazionale, sindacalisti, ecc., è stata presieduta da donneddu.

lazione auspicando che l'unità sia ulteriormente consolidata nell'interesse dell'intero popolo sardo. Subito dopo, un importante intervento ha svolto l'onorevole Pietro Melis, il quale, parlando a nome della Giunta regionale, ha affermato che l'energia prodotta dalla Supercentrale rimarrà sotto il controllo pubblico e non cadrà in mano ai monopoli. L'assessore regionale alla Industria ha concluso anche egli affermando che questo è un successo di tutto il popolo sardo e che occorre battere questa strada se si vorrà assicurare all'Isola una completa rinascita. Successivamente hanno parlato il compagno senatore Emilio Lussu a nome del PSI e il segretario provinciale della Camera del Lavoro di Cagliari, compagno Salvatore Ghirra.

si auspica che «l'unità e le convergenze hanno finora caratterizzato l'azione per la rinascita di Carbonia sino ad oggi, e che, in futuro, non ulteriormente mantenute e rinviate fra tutte le forze politiche, sociali ed economiche che intendono andare ancora più avanti sulla via della Rinascita della Sardegna». I problemi del piano di Rinascita e dell'industrializzazione sono stati dibattuti anche dal Congresso provinciale della ACLI, che si è concluso oggi a Cagliari nella sala delle manifestazioni della Pira Campionaria. I delegati, tutti operai, contadini, braccianti, impiegati, hanno denunciato le tristissime condizioni della Sardegna a causa della dilagante disoccupazione e dell'assoluta mancanza di posti di lavoro, ed hanno auspicato l'immediata applicazione dello

art. 13 dello Statuto speciale che, prevede appunto l'attuazione a carico dello Stato e sotto il controllo della Regione, del Piano di Rinascita dell'Isola. Dichiarazioni inedite di Krusciov in USA MOSCA, 29. - La Casa editrice statale sovietica pubblica sotto il titolo sulla vita del Primo Ministro Krusciov negli Stati Uniti. Il libro, scritto in collaborazione da diversi giornalisti che accompagnano il premier nel suo viaggio, reca il titolo «Pausa a faccia con gli Stati Uniti». La Pravda, nel darne l'annuncio, ha aggiunto che il libro conterrà numerose dichiarazioni di Krusciov fatte in America e che finora non erano state pubblicate.

Solo 16 miliardi stanziati dal governo per la Calabria invece dei 74 previsti dopo la grave alluvione del 1953

Complessivamente la legge speciale deliberava una spesa di 204 miliardi in dieci anni - Oggi si riuniscono i sindaci del Catanzarese per chiedere un massiccio intervento del governo - Lo spaventoso bilancio del disastro

(Dal nostro inviato speciale) CATANZARO, 29. - Domani mattina i sindaci della provincia verranno qui a Catanzaro per sollecitare dal governo un intervento massiccio a favore dei cittadini rovinati dalla alluvione. Nel pomeriggio è previsto un'assemblea del Comitato di Rinascita del Mezzogiorno, insieme con i parlamentari comunisti, giunti in Calabria e Lucania per condurre una inchiesta sul disastro. Durante tutta la giornata arriveranno delegazioni di contadini, di dirigenti sindacali, di rappresentanti delle categorie economiche e dei partiti. La Calabria e la Lucania sono in tumultuoso movimento. In ogni centro si vanno formando comitati di difesa, consigli di emergenza, delegazioni. Ogni sera le sedi dei partiti e la Camera del Lavoro sono stipati di gente. Sindaci e assessori siedono dall'alba al tramonto in municipio. C'è in ciascun calabrese e in ciascuna luciana una angosciosa attesa che nessun discorso melenso potrà spegnere: occorre salvare la terra - è il grido che echeggia nelle riunioni - occorre indurre il governo a spendere i miliardi per difendere il suolo. Per comprendere questo stato d'animo, placenta l'emozione che i lutti hanno suscitato, bisogna aprire il discorso sull'entità del disastro abbattutosi sul Mezzogiorno. Il primo bilancio redatto sulla scorta dei dati raccolti dai sindaci, funzionari ministeriali, consorzio di bonifica, tecnici dell'Ente Sila, e agghiacciante. Ecco le cifre: le zone sinistrate si estendono per circa 165.000 ettari e interessano il Metaponto, il Crotonese, il Catanzarese, il Reggio, il Cassinese e tutti i territori della provincia di Potenza, per un complesso di 150 comuni. La pioggia caduta per circa 6 ore, in quantità variabile tra i 60 e i 110 mm complessivi nel corso di 3 giorni) non è da considerarsi eccezionale o imprevedibile di gran lunga inferiore a quella che si è verificata in altre zone del Mezzogiorno, e che ha provocato la grave alluvione del 1953; eppure essa ha di-

strutto, rendendoli impronunciabili per anni i migliori terreni, ha divelto le coltivazioni specializzate, ha ucciso 13 persone (oltre ai dispersi, la cui cifra, secondo fonti governative, ammonta a una cinquantina) e ha provocato la perdita di un centinaio di persone, ma la maggior parte, però, pastori e contadini che probabilmente non hanno dato più notizie di sé per la difficoltà delle comunicazioni. La Calabria e la Lucania sono in tumultuoso movimento. In ogni centro si vanno formando comitati di difesa, consigli di emergenza, delegazioni. Ogni sera le sedi dei partiti e la Camera del Lavoro sono stipati di gente. Sindaci e assessori siedono dall'alba al tramonto in municipio. C'è in ciascun calabrese e in ciascuna luciana una angosciosa attesa che nessun discorso melenso potrà spegnere: occorre salvare la terra - è il grido che echeggia nelle riunioni - occorre indurre il governo a spendere i miliardi per difendere il suolo. Per comprendere questo stato d'animo, placenta l'emozione che i lutti hanno suscitato, bisogna aprire il discorso sull'entità del disastro abbattutosi sul Mezzogiorno. Il primo bilancio redatto sulla scorta dei dati raccolti dai sindaci, funzionari ministeriali, consorzio di bonifica, tecnici dell'Ente Sila, e agghiacciante. Ecco le cifre: le zone sinistrate si estendono per circa 165.000 ettari e interessano il Metaponto, il Crotonese, il Catanzarese, il Reggio, il Cassinese e tutti i territori della provincia di Potenza, per un complesso di 150 comuni. La pioggia caduta per circa 6 ore, in quantità variabile tra i 60 e i 110 mm complessivi nel corso di 3 giorni) non è da considerarsi eccezionale o imprevedibile di gran lunga inferiore a quella che si è verificata in altre zone del Mezzogiorno, e che ha provocato la grave alluvione del 1953; eppure essa ha di-

strutto, rendendoli impronunciabili per anni i migliori terreni, ha divelto le coltivazioni specializzate, ha ucciso 13 persone (oltre ai dispersi, la cui cifra, secondo fonti governative, ammonta a una cinquantina) e ha provocato la perdita di un centinaio di persone, ma la maggior parte, però, pastori e contadini che probabilmente non hanno dato più notizie di sé per la difficoltà delle comunicazioni. La Calabria e la Lucania sono in tumultuoso movimento. In ogni centro si vanno formando comitati di difesa, consigli di emergenza, delegazioni. Ogni sera le sedi dei partiti e la Camera del Lavoro sono stipati di gente. Sindaci e assessori siedono dall'alba al tramonto in municipio. C'è in ciascun calabrese e in ciascuna luciana una angosciosa attesa che nessun discorso melenso potrà spegnere: occorre salvare la terra - è il grido che echeggia nelle riunioni - occorre indurre il governo a spendere i miliardi per difendere il suolo. Per comprendere questo stato d'animo, placenta l'emozione che i lutti hanno suscitato, bisogna aprire il discorso sull'entità del disastro abbattutosi sul Mezzogiorno. Il primo bilancio redatto sulla scorta dei dati raccolti dai sindaci, funzionari ministeriali, consorzio di bonifica, tecnici dell'Ente Sila, e agghiacciante. Ecco le cifre: le zone sinistrate si estendono per circa 165.000 ettari e interessano il Metaponto, il Crotonese, il Catanzarese, il Reggio, il Cassinese e tutti i territori della provincia di Potenza, per un complesso di 150 comuni. La pioggia caduta per circa 6 ore, in quantità variabile tra i 60 e i 110 mm complessivi nel corso di 3 giorni) non è da considerarsi eccezionale o imprevedibile di gran lunga inferiore a quella che si è verificata in altre zone del Mezzogiorno, e che ha provocato la grave alluvione del 1953; eppure essa ha di-

strutto, rendendoli impronunciabili per anni i migliori terreni, ha divelto le coltivazioni specializzate, ha ucciso 13 persone (oltre ai dispersi, la cui cifra, secondo fonti governative, ammonta a una cinquantina) e ha provocato la perdita di un centinaio di persone, ma la maggior parte, però, pastori e contadini che probabilmente non hanno dato più notizie di sé per la difficoltà delle comunicazioni. La Calabria e la Lucania sono in tumultuoso movimento. In ogni centro si vanno formando comitati di difesa, consigli di emergenza, delegazioni. Ogni sera le sedi dei partiti e la Camera del Lavoro sono stipati di gente. Sindaci e assessori siedono dall'alba al tramonto in municipio. C'è in ciascun calabrese e in ciascuna luciana una angosciosa attesa che nessun discorso melenso potrà spegnere: occorre salvare la terra - è il grido che echeggia nelle riunioni - occorre indurre il governo a spendere i miliardi per difendere il suolo. Per comprendere questo stato d'animo, placenta l'emozione che i lutti hanno suscitato, bisogna aprire il discorso sull'entità del disastro abbattutosi sul Mezzogiorno. Il primo bilancio redatto sulla scorta dei dati raccolti dai sindaci, funzionari ministeriali, consorzio di bonifica, tecnici dell'Ente Sila, e agghiacciante. Ecco le cifre: le zone sinistrate si estendono per circa 165.000 ettari e interessano il Metaponto, il Crotonese, il Catanzarese, il Reggio, il Cassinese e tutti i territori della provincia di Potenza, per un complesso di 150 comuni. La pioggia caduta per circa 6 ore, in quantità variabile tra i 60 e i 110 mm complessivi nel corso di 3 giorni) non è da considerarsi eccezionale o imprevedibile di gran lunga inferiore a quella che si è verificata in altre zone del Mezzogiorno, e che ha provocato la grave alluvione del 1953; eppure essa ha di-

strutto, rendendoli impronunciabili per anni i migliori terreni, ha divelto le coltivazioni specializzate, ha ucciso 13 persone (oltre ai dispersi, la cui cifra, secondo fonti governative, ammonta a una cinquantina) e ha provocato la perdita di un centinaio di persone, ma la maggior parte, però, pastori e contadini che probabilmente non hanno dato più notizie di sé per la difficoltà delle comunicazioni. La Calabria e la Lucania sono in tumultuoso movimento. In ogni centro si vanno formando comitati di difesa, consigli di emergenza, delegazioni. Ogni sera le sedi dei partiti e la Camera del Lavoro sono stipati di gente. Sindaci e assessori siedono dall'alba al tramonto in municipio. C'è in ciascun calabrese e in ciascuna luciana una angosciosa attesa che nessun discorso melenso potrà spegnere: occorre salvare la terra - è il grido che echeggia nelle riunioni - occorre indurre il governo a spendere i miliardi per difendere il suolo. Per comprendere questo stato d'animo, placenta l'emozione che i lutti hanno suscitato, bisogna aprire il discorso sull'entità del disastro abbattutosi sul Mezzogiorno. Il primo bilancio redatto sulla scorta dei dati raccolti dai sindaci, funzionari ministeriali, consorzio di bonifica, tecnici dell'Ente Sila, e agghiacciante. Ecco le cifre: le zone sinistrate si estendono per circa 165.000 ettari e interessano il Metaponto, il Crotonese, il Catanzarese, il Reggio, il Cassinese e tutti i territori della provincia di Potenza, per un complesso di 150 comuni. La pioggia caduta per circa 6 ore, in quantità variabile tra i 60 e i 110 mm complessivi nel corso di 3 giorni) non è da considerarsi eccezionale o imprevedibile di gran lunga inferiore a quella che si è verificata in altre zone del Mezzogiorno, e che ha provocato la grave alluvione del 1953; eppure essa ha di-

strutto, rendendoli impronunciabili per anni i migliori terreni, ha divelto le coltivazioni specializzate, ha ucciso 13 persone (oltre ai dispersi, la cui cifra, secondo fonti governative, ammonta a una cinquantina) e ha provocato la perdita di un centinaio di persone, ma la maggior parte, però, pastori e contadini che probabilmente non hanno dato più notizie di sé per la difficoltà delle comunicazioni. La Calabria e la Lucania sono in tumultuoso movimento. In ogni centro si vanno formando comitati di difesa, consigli di emergenza, delegazioni. Ogni sera le sedi dei partiti e la Camera del Lavoro sono stipati di gente. Sindaci e assessori siedono dall'alba al tramonto in municipio. C'è in ciascun calabrese e in ciascuna luciana una angosciosa attesa che nessun discorso melenso potrà spegnere: occorre salvare la terra - è il grido che echeggia nelle riunioni - occorre indurre il governo a spendere i miliardi per difendere il suolo. Per comprendere questo stato d'animo, placenta l'emozione che i lutti hanno suscitato, bisogna aprire il discorso sull'entità del disastro abbattutosi sul Mezzogiorno. Il primo bilancio redatto sulla scorta dei dati raccolti dai sindaci, funzionari ministeriali, consorzio di bonifica, tecnici dell'Ente Sila, e agghiacciante. Ecco le cifre: le zone sinistrate si estendono per circa 165.000 ettari e interessano il Metaponto, il Crotonese, il Catanzarese, il Reggio, il Cassinese e tutti i territori della provincia di Potenza, per un complesso di 150 comuni. La pioggia caduta per circa 6 ore, in quantità variabile tra i 60 e i 110 mm complessivi nel corso di 3 giorni) non è da considerarsi eccezionale o imprevedibile di gran lunga inferiore a quella che si è verificata in altre zone del Mezzogiorno, e che ha provocato la grave alluvione del 1953; eppure essa ha di-

strutto, rendendoli impronunciabili per anni i migliori terreni, ha divelto le coltivazioni specializzate, ha ucciso 13 persone (oltre ai dispersi, la cui cifra, secondo fonti governative, ammonta a una cinquantina) e ha provocato la perdita di un centinaio di persone, ma la maggior parte, però, pastori e contadini che probabilmente non hanno dato più notizie di sé per la difficoltà delle comunicazioni. La Calabria e la Lucania sono in tumultuoso movimento. In ogni centro si vanno formando comitati di difesa, consigli di emergenza, delegazioni. Ogni sera le sedi dei partiti e la Camera del Lavoro sono stipati di gente. Sindaci e assessori siedono dall'alba al tramonto in municipio. C'è in ciascun calabrese e in ciascuna luciana una angosciosa attesa che nessun discorso melenso potrà spegnere: occorre salvare la terra - è il grido che echeggia nelle riunioni - occorre indurre il governo a spendere i miliardi per difendere il suolo. Per comprendere questo stato d'animo, placenta l'emozione che i lutti hanno suscitato, bisogna aprire il discorso sull'entità del disastro abbattutosi sul Mezzogiorno. Il primo bilancio redatto sulla scorta dei dati raccolti dai sindaci, funzionari ministeriali, consorzio di bonifica, tecnici dell'Ente Sila, e agghiacciante. Ecco le cifre: le zone sinistrate si estendono per circa 165.000 ettari e interessano il Metaponto, il Crotonese, il Catanzarese, il Reggio, il Cassinese e tutti i territori della provincia di Potenza, per un complesso di 150 comuni. La pioggia caduta per circa 6 ore, in quantità variabile tra i 60 e i 110 mm complessivi nel corso di 3 giorni) non è da considerarsi eccezionale o imprevedibile di gran lunga inferiore a quella che si è verificata in altre zone del Mezzogiorno, e che ha provocato la grave alluvione del 1953; eppure essa ha di-

strutto, rendendoli impronunciabili per anni i migliori terreni, ha divelto le coltivazioni specializzate, ha ucciso 13 persone (oltre ai dispersi, la cui cifra, secondo fonti governative, ammonta a una cinquantina) e ha provocato la perdita di un centinaio di persone, ma la maggior parte, però, pastori e contadini che probabilmente non hanno dato più notizie di sé per la difficoltà delle comunicazioni. La Calabria e la Lucania sono in tumultuoso movimento. In ogni centro si vanno formando comitati di difesa, consigli di emergenza, delegazioni. Ogni sera le sedi dei partiti e la Camera del Lavoro sono stipati di gente. Sindaci e assessori siedono dall'alba al tramonto in municipio. C'è in ciascun calabrese e in ciascuna luciana una angosciosa attesa che nessun discorso melenso potrà spegnere: occorre salvare la terra - è il grido che echeggia nelle riunioni - occorre indurre il governo a spendere i miliardi per difendere il suolo. Per comprendere questo stato d'animo, placenta l'emozione che i lutti hanno suscitato, bisogna aprire il discorso sull'entità del disastro abbattutosi sul Mezzogiorno. Il primo bilancio redatto sulla scorta dei dati raccolti dai sindaci, funzionari ministeriali, consorzio di bonifica, tecnici dell'Ente Sila, e agghiacciante. Ecco le cifre: le zone sinistrate si estendono per circa 165.000 ettari e interessano il Metaponto, il Crotonese, il Catanzarese, il Reggio, il Cassinese e tutti i territori della provincia di Potenza, per un complesso di 150 comuni. La pioggia caduta per circa 6 ore, in quantità variabile tra i 60 e i 110 mm complessivi nel corso di 3 giorni) non è da considerarsi eccezionale o imprevedibile di gran lunga inferiore a quella che si è verificata in altre zone del Mezzogiorno, e che ha provocato la grave alluvione del 1953; eppure essa ha di-

strutto, rendendoli impronunciabili per anni i migliori terreni, ha divelto le coltivazioni specializzate, ha ucciso 13 persone (oltre ai dispersi, la cui cifra, secondo fonti governative, ammonta a una cinquantina) e ha provocato la perdita di un centinaio di persone, ma la maggior parte, però, pastori e contadini che probabilmente non hanno dato più notizie di sé per la difficoltà delle comunicazioni. La Calabria e la Lucania sono in tumultuoso movimento. In ogni centro si vanno formando comitati di difesa, consigli di emergenza, delegazioni. Ogni sera le sedi dei partiti e la Camera del Lavoro sono stipati di gente. Sindaci e assessori siedono dall'alba al tramonto in municipio. C'è in ciascun calabrese e in ciascuna luciana una angosciosa attesa che nessun discorso melenso potrà spegnere: occorre salvare la terra - è il grido che echeggia nelle riunioni - occorre indurre il governo a spendere i miliardi per difendere il suolo. Per comprendere questo stato d'animo, placenta l'emozione che i lutti hanno suscitato, bisogna aprire il discorso sull'entità del disastro abbattutosi sul Mezzogiorno. Il primo bilancio redatto sulla scorta dei dati raccolti dai sindaci, funzionari ministeriali, consorzio di bonifica, tecnici dell'Ente Sila, e agghiacciante. Ecco le cifre: le zone sinistrate si estendono per circa 165.000 ettari e interessano il Metaponto, il Crotonese, il Catanzarese, il Reggio, il Cassinese e tutti i territori della provincia di Potenza, per un complesso di 150 comuni. La pioggia caduta per circa 6 ore, in quantità variabile tra i 60 e i 110 mm complessivi nel corso di 3 giorni) non è da considerarsi eccezionale o imprevedibile di gran lunga inferiore a quella che si è verificata in altre zone del Mezzogiorno, e che ha provocato la grave alluvione del 1953; eppure essa ha di-

A Compton in California Precipita l'aeroscooter sul tetto di una casa



COMPTON (California). - Una spettacolare immagine scattata da un vigile del fuoco che mostra lo scheletro di un piccolo aereo pilotato sul tetto della villetta del sig. Harry Gaffney incendiandosi e danneggiando il tetto. Il pilota è deceduto mentre i sei abitanti della casa, fra cui 4 bambini, ne sono usciti miracolosamente incolumi.

Drammatico atto di accusa dalle terre devastate dall'alluvione

Solo 16 miliardi stanziati dal governo per la Calabria invece dei 74 previsti dopo la grave alluvione del 1953. Complessivamente la legge speciale deliberava una spesa di 204 miliardi in dieci anni - Oggi si riuniscono i sindaci del Catanzarese per chiedere un massiccio intervento del governo - Lo spaventoso bilancio del disastro.

13 persone uccise da un'esplosione presso Calcutta

CALCUTTA, 29. - Tredici persone sono morte e 200 altre sono rimaste ferite a causa di un'esplosione avvenuta oggi a Jamuria che dista oltre 150 chilometri da Calcutta.

Ike annulerà la visita a Kabul

KARACI, 29. - La neve che ha cominciato a cadere oggi nell'Afghanistan potrebbe provocare l'annullamento della visita del Presidente Eisenhower a Kabul. Infatti, il presidente dovrebbe trascorrere cinque giorni nella capitale afghana il 9 dicembre, ma i viaggiatori provenienti da Kabul rilevano che se il maltempo continua l'aeroporto militare di Paganani che si trova a 1800 metri di quota, potrebbe essere chiuso al traffico a causa del ghiaccio.

AMENDOLA

(Continuazione dalla 1. pagina) dai partiti, retti secondo la volontà della maggioranza dei soci, in un clima di tolleranza e di civile convivenza.

« Pace, democrazia e amnistia »

L'EDA a congresso ad Atene Passalides sottolinea le nuove condizioni internazionali della lotta

Advertisement for 'IN UN TUBETTO CI SONO 150 CM. DI PULIZIA' featuring the brand 'REI' and 'REI in der Toilette'. It includes a small illustration of a person and text describing the product's benefits for cleaning.